Lunedì 21 Giugno 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XXI - N. 146

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

L'estrema Sinistra arbitra

(Un articolo di F. Turati)

Un ampio e libero articolo di Filippo Turati dettato per la *Critica Sociale*, scritto alla vigilia della risoluzione della crisi, dipinge la situazione attuale della Estrema Sinistra, arbitra della creazione di un *Governo riformatore*. Il Turati chiama *colpevole perditempo* di fronte ai problemi incalzanti quello di un « Ministero estivo » mentre *ognuno* sente che « Giolitti diede indietro unicamente per meglio saltare. » Il Turati crede, in sostanza, non che *possibile*, *inevitabile* un Governo radicale di Giolitti. Ma egli scorge il peggior pericolo per tale vagheggiata soluzione nella stessa Estrema Sinistra, incerta, *faziosa*, tutta a scatti, — inetta alla cooperazione legislativa. E' un vero atto di accusa che il Turati scrive contro l'Estrema — e noi lo riteniamo esagerato ed anche ingiusto perchè molte cose che il Turati chiede all'Estrema, l'Estrema può e deve rifiutarle, se, come nessuno dubita, la Estrema ha *ufficio di controllo* e non di *Governo* e la confusione non va spinta *oltre* il lecito.

Ma comunque, poichè qui non è il caso di discutere, il pensiero di Turati è che di fronte agli attacchi, alle *personalità* con cui in pratica si tradusse la opposizione della Estrema, tanto che « alla propaganda socialista, che addita nei contrasti sociali la radice delle ingiustizie onde soffrono le plebi, succedeva la denuncia sistematica del ladroneccio personale, di un'immensa rapina collettiva dei governanti suscitandosi così lo spirito impulsivo del disgusto e dell'insofferenza » *nessun Governo può instaurarsi e vincere, nè essere lasciato vivere dal Parlamento.*

Ed ecco con le proprie parole del Turati la sua conclusione:

L'Estrema Sinistra, da fautrice di riforme, diventa alle riforme il maggiore impedimento.

Essa è l'arbitra — ma è anche, perciò, la responsabile. E converrebbe sapesse quello che vuole — e lo facesse sapere.

Essa non vuole, e si capisce, un Governo reazionario: non vuole un Governo liberale più di nome che di fatto, e impotente a riforme radicali, come sarebbe ora un rimpasto Zanardelliano; rende impossibile il Governo di un ministro democratico; fa quanto può per demolire (veggansi gli attacchi dell'*Avanti!* contro l'onorevole Sacchi, già auspicato come il pernio di un futuro Ministero modernamente radicale, che dicevasi sovra ogni altro desiderabile, oggigiorno, dal proletariato) gli elementi che potrebbero accentuare il carattere democratico di un prossimo futuro Gabinetto; non sposa la pregiudiziale dei repubblicani, non vagheggia le barricate, e non può seriamente pensare, perdurando la monarchia, a un Ministero di repubblicani.

E se al Gruppo più avanzato dell'Estrema — al Gruppo socialista — domani, per assurda ipotesi, fosse offerto il potere, risponderebbe, e con cento ragioni, che i tempi non sono *maturi*!

Qual Governo vuol dunque, fra i possibili, la Estrema Sinistra? O non ne vuole nessuno?

Questa tattica allora è rispettabile quando chi la professa crede ogni Governo funesto. Allora rovesciare ogni Ministero, ad ogni Ministero presente e futuro rendere impossibile la vita è atto di coerenza lodevole. A chi, fuori dei « Parlamenti corruttori », e delle immunità che vi si godono, pone per questa fede l'opera e la pelle, noi — pur dissentendo *toto corde* — facciamo di cappello.

Pei partiti che vanno al Parlamento, che credono possibili i Governi riformatori sotto la pressione cosciente degl'interessati — che intendono la rivoluzione come risultante e sintesi di un crescendo di riforme gradatamente conquistate — è tattica bambinesca.

E' peggio; è anche, un tantino, una ciurmeria. Poichè, mentre grida *riforme* e *libertà*, carpendo i plausi della folla, sollecita, di quelle l'aborto, di questa il funerale.

F. TURATI.

La crisi risolta

La crisi è risolta; la soluzione fu quella prevista e da noi enunciata sin da sabato mattina, e cioè: il ministero si ripresenterà quale era prima della crisi, esclusi, naturalmente, Giolitti e Bettolo. L'*interim* dell'interno venne assunto da Zanardelli e quello della marina da Morin.

I gruppi socialista e radicale

Roma, 21 — Il gruppo parlamentare socialista è convocato per giovedì mattina.

Anche gli onor. Sacchi e Marcora hanno invitati i loro amici ad una riunione per giovedì mattina.

LA VITTORIA DEI PARTITI POPOLARI
nel collegio di Este-Monselice

Nel collegio di Este Monselice, rimasto vacante per la morte del compianto Aggio, seguirono ieri le elezioni politiche.

Il candidato dei partiti popolari, co. Paolo Camerini, nonostante gli avversari niuna arma, compresa quella della diffamazione, abbiano risparmiata contro di lui, riuscì eletto con voti 1703, contro 1356 dati al clerico moderato co. Miari.

Al neo eletto le nostre felicitazioni.

La deputazione parlamentare serba ricevuta da Pietro Karageorgevich

Pietro Karageorgevich ha ricevuto ieri la deputazione parlamentare serba, recatasi a Ginevra a parteciparg}i ufficialmente la sua assunzione al trono insanguinato di Serbia.

Ci fu uno scambio di rosei discorsi, infiorati di complimenti e di promesse.

Frattanto in tutta Europa si fa ognor più viva la voce reclamante la punizione dei colpevoli.

Il ministro inglese a Belgrado ricevette l'ordine di lasciare la città.

Un coscritto lombardo di sesso femminile

Scrive la *Cronaca Prealpina* di Varese:

A tale de Rocchi Stefano, di Bisuschio, nacque il 10 ottobre 1883 una bambina, alla quale fu imposto il nome di Giovanna, sia davanti allo Stato civile che al fonte battesimale.

La ragazza conta ora 20 anni, ed è facile immaginare la sorpresa della famiglia quando alcuni giorni or sono, le venne comunicato che De Rocchi Giovanni, appartenente alla classe del 1883, aveva estratto a sorte ad Arcisate il numero 88 e doveva presentarsi tra pochi giorni per passare la visita militare davanti alle autorità.

Alla famiglia non poteva rimanere dubbio: di figli di 20 anni non vi era che la ragazza, che si chiamava però Giovanna, e non Giovanni, e che secondo le vigenti leggi, non doveva prestar servizio militare.

Passata la sorpresa, si cercò di spiegare il mistero e si seppe che nei registri dello Stato civile la De Rocchi era stata inscritta come di *sesso maschile*, e quindi anche nelle liste di coscrizione.

La ragazza, temendo di dover veramente passare la visita militare, e forse... di dover partire collo zaino e il fucile per il reggimento, ha subito iniziato presso le competenti Autorità le pratiche necessarie onde ottenere la cancellazione del suo nome dalle liste di leva.

Lo stoico suicidio di un contadino

Scrivono da Levanto in data di ieri l'altro:

«Questa mattina, alle ore quattro, suicidavasi l'ortolano G. B. Testa di anni 58, noto in paese col nome di « Barban ». Ecco come avvenne il fatto secondo il racconto di un testimone oculare che casualmente presenziò la triste scena dalla finestra della sua casetta:

Il Testa, scavalcato il parapetto di una finestra, discese sul tetto di una casa contigua prospiciente sul torrente Chiararo.

Quivi il disgraziato si fece con un fazzoletto rosso, benda agli occhi, forse per non restare vinto dalla vista del pericolo, e si avviò verso l'orlo del tetto precipitandosi a capofitto sui ciottoli che formano il letto del fiume.

La morte dovette essere instantanea perchè il poveretto s'era spaccato il cranio.

Il testimone, cui ho sopra accennato, corse ad avvisare i famigliari che ancora dormivano e che di nulla si erano accorti.

Si recò subito sul posto l'autorità unitamente all'ottimo dottore Lazzaro Faraggiano per le constatazioni prescritte.

Le cause del triste proposito sono ignote, ma forse vanno attribuite alla sovreccitazione del vino, che a quanto si dice, rappresentava una triste passione del suicida.

Particolare curioso che segna la premeditazione e lo stoicismo del poveretto; il giorno precedente fece acquisto di biancheria nuova che indossò per la... poco festosa circostanza ».

UN PRESIDENTE IN VIAGGIO
La visita a 22 Stati e 150 città

E' il presidente Roosevelt degli Stati Uniti; ed egli non ha fatto male, se presentendo forse l'alto posto cui era chiamato, *ha fin da giovane fatto esercizio di ginnastica e di sport*.

Egli ha finito il suo giro politico attraverso gli Stati dell'Unione. Partì il primo d'aprile e si recò direttamente a Chicago; andò quindi a passare dieci giorni sulle montagne, accampando sulla neve sotto le tende; poi si recò a inaugurare i lavori dell'Esposizione di Saint Louis, e in seguito si diresse all'estremo occidente e visitò il Nuovo Messico intrattenendosi cogli ultimi indiani. Nel suo giro fraternizzò con ogni classe di persone, rendendosi sempre più popolare.

Un giorno fece colazione con un gruppo di minatori. Visitò anche tutti i porti del Pacifico, facendo a cavallo 100 chilometri tra due *località* non ancora congiunte dalla ferrovia.

Nella città di *Lago Salato* parlò innanzi a 11 mila persone nel cosidetto tabernacolo dei Mormoni.

Dovunque venne ricevuto col massimo entusiasmo. Il presidente però non ha visitato gli Stati del Sud, dove, a cagione della sua simpatia per i negri, non avrebbe incontrato troppo buone accoglienze.

In complesso, sono stati 66 giorni di viaggio, attraverso 22 Stati: fermandosi in 150 città, pronunziando 400 discorsi, talvolta fin dodici in un giorno, in alberghi, in teatri, in piazza, su pulpiti, su carrozze, dal treno stesso.

Il Parlamento aveva votato una somma, ma assai modesta per questo viaggio. Ma Roosevelt ci ha rimesso del proprio.

Ultimo particolare: Il presidente è tornato vivo.

Importazione ed esportazione

Il valore delle merci importate nei primi cinque mesi del 1903 ascese a lire 762.996 047 e quello delle merci esportate a lire 605 375 820.

Il primo presenta un aumento di lire 13.693 283 di fronte al corrispondente periodo del 1902.

Nel mese di maggio, separatamente considerato, e paragonato collo stesso mese dell'anno scorso, vi fu un aumento di lire 5 036.027 nelle importazioni, ed una diminuzione di 2 269 657 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete importate per lire 24 527 900 ed esportati per 2.249.400 con un aumento di 21 794 100 all'entrata ed una discesa di 2.388900 all'uscita.

Durante i primi cinque mesi del 1903 sono particolarmente da segnalarsi all'importazione, aumenti di 4 milioni nell'olio dell'olivo, di 3 nel nitrato di sodio, di 2 nel cotone greggio, di 2 nella seta europea, di 2 nelle macchine, di 20 nel grano, di 10 nel granturco, di 2 nei pesci preparati e diminuzioni di 6 milioni nei bozzoli, di 12 nella seta asiatica, di 8 nelle pelli crude bovine, di 4 nei rottami di ghisa, di 5 nel carbon fossile; all'esportazione aumenti di 15 milioni nella seta greggia, di 2 nelle mandorle, di 2 nei bovini, di un milione ciascuno nel carburo di calcio, nei bastimenti, nella treccia di paglia, nello zolfo: e diminuzione di 3 milioni nella canapa, di 3 nella seta torta, di 2 nelle uova, e di 3 nel corallo lavorato.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 22, S. Protasio

×

Effemeride storica. — *22 giugno 1221.*

Bonifacio (in *Storia di Trevigi*) ricorda i danni di Pordenone in conseguenza del porto incendiato, donne rubate, ville arse, ecc.

Pordenone, così lui, preso dai Trevigiani, fu saccheggiato, ed abbruciato dal patriarca di Aquileia Bertoldo d'Andechs, alemanno. I Trevigiani per questa novità *(sic)*, abbandonarono il Friuli ritirandosi oltre il Livenza in Cavolano e nel *22 giugno 1221*, raggiunti dai patriarcali, a quelli, benchè *inferiori di numero*, *animosamente si* opposero, ma rimasero sconfitti.

Leopardi ed il pensiero moderno

Diamo il promesso ampio riassunto della splendida conferenza che su *Leopardi ed il pensiero moderno* l'egregio amico nostro prof. Felice Momigliano tenne ieri a Cividale, a beneficio di quel Patronato Scolastico, nella sala dell'Albergo al Friuli:

Giacomo Leopardi e l'anima moderna, così si intitola la conferenza tenuta dal prof. Felice Momigliano a Cividale; ma l'argomento svolto è ben più vasto e potrebbe riassumersi in quest'altra espressione: *Il pessimismo e il pensiero moderno.*

L'oratore esordisce ricordando i versi dell'Idillio Maremmano di Giosuè Carducci, e contrappone la giocondità della vita d'azione alla mestizia di chi attende alla vita del pensiero che « misere cose scrive e tristi parla ».

Questa è stata la *voce della seconda* metà del secolo spento. Eppure il secolo XIX s'era affacciato all'esistenza fervido di speranze, splendido di promesse. Il Geniale Avventuriero che affascinò il mondo per la potenza della sua azione, aveva comunicato ai suoi contemporanei l'ebbrezza della lotta.

Quando il novo Prometeo fu incatenato nello scoglio di S. Elena, si inaugurò in Europa la lotta per le nazionalità maltrattate dall'arbitrio spavaldo del Corso. La gioventù benchè ferita nel cuore dal dissidio fra le promesse della rivoluzione e le delusioni della reazione, aveva un ideale da proseguire, non poteva sentire i lamenti, di cui taluni *risonanti e strazianti* dei poeti del dolore; alla generazione dopo il 50 spettava *comprenderli*, *ammirarli* ed *amarli*.

Nella seconda metà del secolo il dolore proruppe fuori dalle brevi strofe concitate ed invase la prosa. L'intuizione del dolore si trasformò in coscienza del dolore che anima le manifestazioni della letteratura *in minore* nelle varie nazioni d'Europa.

Il conferenziere esamina le teorie filosofiche dei tedeschi, gli ultimi portati della letteratura russa sopratutto ne' suoi massimi rappresentanti Tolstoi e Dostoiewsky, la voce dei lirici inglesi e del Carlyle e mette in evidenza l'aspetto pessimista della teoria darwiniana massime *la lotta per la vita.*

Non pare che la birra mal digerita sia causa di pessimismo; anche nei paesi ove alligna la vite gitta la sua fosca ombra. Esamina il naturalismo, mostra il nuovo terribile *fato* che pesa sui personaggi di Zola vittime dell'ambiente o delle tendenze ataviche patologiche, e illustra l'aspetto pessimista e nihilista del dilettantismo filosofico di Ernesto Renan.

Venendo a parlare dell'Italia dipinge a brevi tratti lo stato degli spiriti durante la lotta per l'indipendenza e la unità. Il Quarantottismo è esuberanza di azione, è rifiorire di speranze, è fede nel progresso umano, è lotta oggi, vittoria domani, convinzione nel trionfo del bene. Il melodioso gemito leopardiano non poteva essere sentito; si declamava di lui la canzone all'Italia. Una poesia che deplorava il brutto poter ch'«ascoso a comun danno impera», il motto invano, invano, scagliato contro le *conquiste della civiltà*, le *prove* della virtù, i sacrifici per l'indipendenza non poteva suscitare *ammirazione* e plauso. Il Leopardi cominciò a piacere dopo il '60, nel periodo torbido in cui avventava i suoi giambi il Carducci. D'allora si venne formando un ambiente capace di comprendere il Leopardi.

Le teorie dell'evoluzione si diffusero, si conobbero i poeti stranieri e a quelli noi contrapponemmo il nostro *unico* Leopardi. — L'ambiente si fa più triste.

E' un male? si domanda l'oratore. Il pessimismo è un pericolo nazionale? Recide i nervi ad ogni nobile iniziativa?

*

Per rispondere a questa dimanda l'oratore illustra i rapporti fra pessimismo e progresso.

Conduce gli uditori attraverso l'orrida steppa delle concezioni pessimiste della vita incominciando dal Koheled e dal Giobbe biblico, venendo giù a Lucrezio e ai moderni sistematori del pessimismo (Schopenhauer, Hartmann ecc.) e al Leopardi. Mette a raffronto i filosofi pessimisti tedeschi col Leopardi e ne mostra le differenze; il Recanatese non solo giudicò la vita un male, ma la sentì come un male. Passò per le tre illusioni che sorrisero e sorridono all'umanità; negò la felicità nel presente, la felicità nell'oltretomba e la felicità in un avvenire meno satero di pianto.

Però quest'ultima illusione si illanguidì non sparve mai del tutto; è un sole estivo che diventa autunnale ma un raggio posò sulla pallida testa di Leopardi morente. Il dissidio tragico fra la sua mente e il suo cuore si palesa.

L'oratore non crede che tra pessimismo e progresso sociale non ci sia modo di intendersi.

Fa il ritratto-tipo del pessimista e ne mostra la struttura fisiopsicologica. L'iperestesia rende il pessimista attissimo a far la diagnosi dei mali che accompagnano il momento storico che che egli attraversa; più e meglio di ogni altro sa discernere, sentire e soffrire le incompiutezze e le imperfezioni di quanto esiste. Le tinte lugubri di cui si compiace, l'esagerazione a cui inconsciamente si abbandona, valgono a scuotere gli animi a farli consapevoli delle loro sofferenze.

E qui l'oratore dice non essere sospetto il suo giudizio quando assicura che il *popolo non è mai stato così infelice* che da quando si cominciò a parlare della sua infelicità.

Con un curioso aneddoto che lo spazio ci vieta di riportare, dimostrò l'utilità di far sentire il dolore non in vista di maggior felicità presente, ma in vista di un ideale di giustizia e di felicità avvenire. Il malcontento è la causa prima di ogni progresso. Un uomo lieto e felice non avrà mai l'idea di modificare l'ambiente nel quale egli si adagia. I gaudenti non pure giudicano felice la loro vita individuale, ma per una spiegabile illusione psichica, giudicano sopportabilissima la vita anche degli altri.

Il « tutto è bene », è la più immorale delle teorie. Invece nel pessimismo temperato circola uno spirito etico.

Le proteste dei pessimisti spesso *sono* ispirate da una sovraeccitazione del *senso morale.*

Il pessimismo cosciente è di data non molto antica e corrisponde ad un progresso sia pure piccolo del senso morale.

L'autore ricorda le invettive pessimiste del Carlyle che gli furono ispirate dalla nausea contro il culto del Vitello d'oro che fu causa prima dell'insurrezione chartista; cita passi del Leopardi che paiono scritti da un santo.

No, l'illusione ultima di maggior giustizia e maggior felicità ai venturi non tramontò mai dal cielo della coscienza del Leopardi.

Il poeta dell'infinita vanità del tutto compendia l'etica sua nel sacrificio per la virtù; la sua morale obbedisce all'imperativo morale degli idealisti e degli apostoli.

« O miseri o codardi figliuoli avrai; miseri eleggi! »

I pessimisti si schierano sotto i buoni vessilli che segnano la via della lotta per le idealità alte e buone, perchè essi non sono dilettanti di infelicità anzi si arrovellano perchè scarse goccie di felicità si versino dal doglio avaro; detestano il male in tutte le forme e gradi, e non desiderano che gravi nel mondo maggior infelicità di quella tanta che giudicano inevitabile ed *irreparabile.*

La loro morale si fonda sull'identità fondamentale di tutti gli esseri come principio di fratellanza e di scambievole soccorso. La pietà, ecco la magica parola, la pietà che è la base della rigenerazione umana. Il fiammante e soave fiore dell'avvenire chiede il nutrimento del nostro cuore e la rugiada dei nostri occhi. La pietà è la musa del Leopardi, è l'ispiratrice del suo testamento poetico la Ginestra che il Momigliano chiama il carme secolare del secolo XIX, il carme augurale del secolo XX.

L'oratore illustra questa poesia in cui risuona l'eco dolorosa delle ferite non anco rimarginate che la scienza ha fatto nel nostro cuore avvezzo per secolare atavica eredità a cullarsi nelle dolci fole.

La natura: ecco la vostra nemica; combattetela o per meglio dire unitevi per sentirne meno gli assalti crudeli; ma siate concordi, non combattetevi fra di voi, non dilaniatevi; acquistate la coscienza della vostra piccolezza, della vostra solitudine, del vostro essere fortuito ed effimero; questa coscienza vi ispiri sentimenti di amore e di fratellanza, come di fra le lave del Vesèvo sterminatore sparge i suoi cespi solitari ed espande il suo profumo la ginestra consenta dei deserti.

L'oratore si scaglia contro l'amoralismo del Niestzche che scomunica la pietà e inneggia alla belva fulva avida di lotta e di preda!

Il pessimismo è adunque stimolo al progresso inquanto incuora a vivere e ad agire. La vita è triste ma poi che convien viverla il pessimista è costretto, quando non voglia tuffarsi negli abissi

del nirvana buddistico, a confortarsi con le imagini del passato e dell'avvenire.

L'oratore termina con queste parole:

C'era una fanciulla ammalata dell'innocente follia di credersi ogni giorno, alla vigilia delle sue nozze.

Ogni mattina, appena desta, chiamava con voce agitata la mamma perchè le portasse subito l'abito nuziale.

Raggiante di letizia, battendo le bianche mani che ricercavano febbrilmente le candide e delicate trine che dovevano aggiungere nuovi vezzi alla fragile e vaga personcina, esclamava con accento convinto: «Mamma, mamma oggi arriva lo sposo.» Si abbigliava frettolosamente, ed attendeva fiduciosa. Ahimè! Le ore gocciavano lente ed ella nulla curante delle persone e degli oggetti che l'attorniavano, rimaneva immobile, colle mani abbandonate sul grembo, e cogli occhi fissi verso la luce donde l'atteso doveva comparire ed accenarle innamoratamente. Il cielo impallidiva dei violacei palpiti del vespro e anche la melanconia invadeva l'animo della fanciulla che muta, senza conforto di pianto, con gesto stanco, svestiva l'abito immacolato. Ma al dimani, il primo sorriso di sole riaccendeva le speranze sopite ed obliosa del ieri esclamava ancora: «Mamma, mamma! il mio vestito! sento che fra poco giunge lo sposo».

E così si alternavano le promesse gaudiose e le amarezze delle delusioni; e la misera folle trascorreva i suoi giorni consolata da una fede incrollabile che trionfava di ogni disinganno.

L'umanità non è dissimile da questa fanciulla; ogni giorno attende disciosamente il suo ideale. Sono secoli che va ripetendo: «Oggi arriva!» ed ogni generazione veste l'abito bianco. Nessun disinganno la prostra, perchè l'ideale è eterno come la primavera, la giovinezza, la poesia.

Questo anelito all'ideale non si cristallizza in una mera visione che stia inerte al di fuori di noi, ma diventa rappresentazione vivace, idea forza, donde si sprigionano scintille che movono i pigri e incuorano all'azione per raggiungerlo.

Ogni generazione tenendo immoto lo sguardo verso quel mondo intellettualmente e moralmente più puro, veste il suo abito bianco di speranza e di fede e cinge i suoi lombi di forza, e mentre combatte, oblia il dolore che ebbe in retaggio, ed un sorriso le raddolcisce le labbra perchè le sfolgoreggia quel mondo più bello che essa, coll'opera sua, prepara.

Sempre a proposito di questa conferenza il solerte nostro corrispondente da Cividale ci scrive:

Cividale, 21.

Il tempo è triste: piove a dirotto.

L'ampia sala va popolandosi, e non sarebbe certo bastata, se il tempo avesse corrisposto alle speranze del Comitato pro Patronato Scolastico.

Ciò nonostante un bel gruppo di signore e signorine. Molti del sesso forte; predominante la classe operaia.

In assenza del Presidente dott. prof. Leicht, chiamato a Padova, con bellissime parole presenta l'oratore, il vice Presidente avv. Dondo dott. Luigi.

L'esimio oratore ringrazia e comincia con la sua, dotta, eloquente, franca parola.

Un silenzio perfetto ascolta, e di quando in quando prorompe in applausi, ed infine, saluta il simpatico conferenziere con una prolungata ovazione.

IL MALTEMPO

Verso le 15 incominciò ad imperversare una burrasca terribile. Tuoni formidabili, lampi abbaglianti, saette in quantità, e pioggia a secchi rovesci

Pareva il finimondo. Fuori porta San Giovanni il rugo Emiliano straripò in modo da allagare per esteso contorno le campagne adiacenti, e le acque erano pur penetrate nelle case di *Giudaica*.

Abbatterono un muro a secco di cinta ad un orticello, trasportando un filare di viti ed altre piante. Alla vista sembrava un lago, di acqua melmosa.

Più basso, lungo la strada nazionale detta del Pulfero, in certi punti, l'acqua raggiungeva l'altezza di centim. 50.

Tanto era minaccioso il tragitto, che le alunne delle magistrali di San Pietro al Natisone, che dovevano intervenire alla conferenza del prof. Momigliano, non poterono intrapprendere il viaggio, e le vetture mandate da Cividale, dovettero sostare a S. Pietro.

I danni certo non sono lievi.

Così la bella festa del Patronato venne grandemente turbata e danneggiata.

Però sono le 19 ed il tempo concede un po' di bonaccia, ed il Comitato si dispose a mandare ad effetto, almeno parte del programma.

Festa al Patronato

Cividale, 22 giugno.

Ieri sera dopo quel po' di diluvio, Giove Pluvio concesse un intervallo di tempo passabile; così potè essere terminata la festa indetta dal Comitato delle signore a favore del Patronato Scolastico.

Verso le otto incominciò il concerto della banda cittadina e nell'ampio cortile delle scuole elementari, in piazza XX Settembre, si riversò tutta Cividale.

I biglietti per concorrere all'assegnazione dei regali, andarono a ruba.

Tutti vennero venduti in meno d'una ora.

Terminato il concerto bandistico, suonò un concertino ad archi, sotto la direzione del m. Carlo Bertassi.

Tutti i concerti incontrarono il favore del pubblico.

Durante il concerto ad archi si distribuirono i regali, fra i quali ve ne erano di interessanti.

La sala dell'esposizione dei lavori, venne durante tutta la giornata, e specialmente alla sera, visitata da molti cittadini, e tutti trovarono più di quanto prevedevano, sia nella quantità, sia nella ricercata qualità degli oggetti esposti.

Prima della chiusa vennero accesi dei bengala, con effetto piacevole.

Quando la festa svolgeva al termine, la pioggia volle di nuovo rinfrescare l'ambiente.

Allora tutti si... squagliarono.

×

Per l'esame definitivo della classe '83 è oggi il turno dei comuni di Cividale, Buttrio, Ipplis, Manzano, Moimacco, Premariacco e Prepotto.

Specchietto per i gonzi. Un *assiduo* ci scrive da Cividale protestando contro i numeri che a quel banco del lotto sono esposti per servire di richiamo ai gonzi che vi possono consultare la cabala.

Eccolo accontentato.

Da Cividale abbiamo pure ricevuto il seguito della diligente relazione sulla riuscitissima Esposizione di lavori femminili «Pro Patronato» che lo spazio ci costringe, nostro malgrado, rimandare a domani.

Da Rivignano ci sono giunte «due parole ancora sulla Pesca».

Ci è forza rimandare a domani anche questa corrispondenza.

Codroipo, 21 — Società Esercenti di Codroipo. *(Agostinis)* — Nella tornata di iersera il vice Presidente dava visione al Consiglio del bellissimo progetto per un ponte sul torrente Corno, da costruirsi sulla strada Codroipo Rivolto, progetto studiato e compilato da un valente perito.

Indi, lo stesso vice Presidente, lesse una lunga e forbita relazione, relativa al progetto medesimo, nonchè una dettagliata statistica delle spese preventive.

Ci auguriamo quindi che l'eterno sogno di codesto ponte, tanto utile e generalmente agognato finalmente venga a realizzarsi.

Un bravo dunque di cuore alla società esercenti che nulla tralascia per il benessere del paese e che fa ogni possa per raggiungere la mèta dell'efficacissimo programma nel quale, fra le altre, campeggia l'iniziativa della luce elettrica, tanto necessaria onde fugare una buona volta quell'antipatica illuminazione a petrolio, ormai fuori d'uso.

La società esercenti insomma è sorta per il bene del paese e per vivificare il commercio, ma però ha bisogno di ingrossare le file dei soci, per rendersi più potente. Ne fa perciò appello a coloro che ancora non sono ingaggiati a farlo subito, senza diffidenza, tanto innata in queste nostre contrade.

Aviano, 21 — Nubifragio — Ieri verso le 18 un furioso nubifragio si scatenò sui monti, che da levante a tramontana, cingono come anfiteatro il paese.

Il cielo era acceso da un continuo baleno e scrosciava ininterrottamente il tuono. Dalla cima al piede i monti erano tutt'un torrente che scendeva con spaventoso fragore. In pochi minuti tutti i corsi d'acqua furono gonfi, ruppero argini, atterrarono muri, allagarono i campi producendo gravi danni.

Nella frazione di Piedemonte gli abitanti atterriti e bloccati gridavano al soccorso, ma a nessuno era possibile avvicinarsi, perchè l'acqua raggiungeva mezzo metro sopra i ponti d'accesso. Fortuna che in breve la pioggia torrenziale rallentò, poichè altrimenti si avrebbero a lamentare gravi disastri.

Nella frazione di Piante venne asportato uno stabiolo col maiale che fu poi trovato vivo in un campo, cacciatovi per rigurgito della corrente.

Demolì molti muri, penetrò nei cortili e nelle case, danneggiando i bachi, i mobili, le abitazioni ecc.

A Piedemonte i danni furono altrettanti, ed altrettanti ancora in varie località alle falde della montagna.

Non si ricorda qui un nubifragio simile.

Un piccolo incendio distrusse ieri a Remanzacco circa tre carri di fieno al guardiano campestre.

Sembra risieda la causa nella fermentazione.

Veggasi in quarta pagina: *Teodoro De Luca.*

SU E GIU' PER UDINE

Una importante decisione del Consiglio di Stato

Le elezioni provinciali nel Veneto

La IV Sezione del Consiglio di Stato ha emesso una decisione che interessa tutto il Veneto.

Discutendosi il ricorso avanzato da Flaminio Boetto contro le elezioni provinciali dei mandamenti della provincia di Rovigo, il Consiglio di Stato lo ha respinto decidendo che le elezioni provinciali del Veneto devono essere fatte per mandamento e non per distretto.

La decisione era attesa, perchè altri ricorsi consimili erano stati presentati e perchè ove il Consiglio di Stato avesse deciso in senso opposto, bisognava procedere allo scioglimento di tutti i Consigli provinciali del Veneto.

Il Consiglio di Stato — si è informata al dispositivo della legge. Infatti l'art. 85 (testo unico art. 184 e Regio decreto 2 dicembre 1866, n. 3352 art. 156) stabilisce: «Il numero dei consiglieri di ciascuna Provincia è ripartito per mandamenti e per distretti nelle Provincie Venete e di Mantova».

L'art. 50 (testo unico ecc. ecc.) dice poi: «I consiglieri provinciali sono eletti da tutti gli elettori comunali del mandamento o del Distretto. Essi, però, rappresentano l'intera Provincia».

Tale questione, del resto, fu sollevata altre volte; sulla interpretazione da darsi ai due predetti articoli fu discusso parecchio, e si finì per ammettere che la legge non poteva essere modificata che dalla Camera.

Note statistiche sullo scorso aprile

Continuamo a spigolare dal 4° bollettino statistico mensile — aprile — del nostro Comune, dal qualche abbiamo stralciati l'altro ieri i primi dati statistici.

Emigrazioni ed immigrazioni

Il totale complessivo degli emigrati fu di 36, dei quali: 8 maschi e 10 femmine emigrarono in altro Comune della Provincia, e 7 m. e 11 f. in altra Provincia del Regno. Niuno emigrò all'estero.

Gli immigrati furono 43, dei quali: 14 m. e 16 f. da altro Comune della Provincia e 7 m. e 6 f. da altre Provincie del Regno.

Il Giudice Conciliatore

ebbe a sentenziare definitivamente in contradditorio in 17 cause, in contumacia in 69.

Le cause abbandonate o transate ammontarono a 197.

Animali macellati

Al nostro macello vennero macellati: buoi 94 per il peso di kg. 36627, vacche 110 pel il peso di kg. 23677, civetti 6 del peso di kg. 1354, vitelli 721 pesanti kg. 32130; si macellarono pure 14 castrati e 19 pecore.

Il peso massimo raggiunto dai buoi fu di kg. 541.

L'OPERA DEI RICREATORI
e le malignità clericali

Riceviamo:

E' comparso sul *Crociato* di venerdì uno dei soliti trafiletti in cui, biasimando l'opera dei Ricreatori, si afferma che gli alunni vengono obbligati a frequentarli senza il consenso dei genitori e che vi si arruolano promettendo loro divertimenti e giochi.

E ciò urta maledettamente i nervi allo scrittorello clericale, che — immemore forse dei metodi, per citare un esempio, con cui anche recentemente si carpirono le famosissime firme contro il divorzio — trova comodo impancarsi per un momento a paladino — lui! — della libertà di coscienza e della spontaneità di agire.

Ma v'ha di più in quel trafiletto:

Vi ha un periodo, per limitarci ad uno solo, in cui si dice che

.... i ragazzi mandano i ragazzi a scuola.... per imparare e poi vengono condotti a salutare Garibaldi o Mazzini, a sentire le sfuriate antireligiose di qualche demagogo commemorante "gli eroi„.

Quest'ultima parola che vorrebbe suonare ironicamente e dimostra ben chiaramente l'animo malvagio dello scrittore clericale che non sa rispettare la persona di partito contrario, ma che gli hanno data una patria.

Del resto poco fa meraviglia il modo col quale si comporta l'anonimo autore.

Non lo hanno sempre detto i clericali che Garibaldi e Mazzini furono due.... poco di buono?

Perchè dunque inspirare nelle giovani menti un sentimento di ammirazione e riconoscenza, un ricordo, una idea di essi?

Non sarebbe meglio educare la nostra gioventù alla sana morale di S. Alfonso ed incitarla ad ammirare gli «eroi» alla Papa Alessandro VI?

Ed ora giudichi il lettore.

M. A.

Case popolari. Mercoledì 23 corr. avrà luogo nella Sala maggiore del Palazzo Comunale la riunione del Comitato generale per le case popolari.

Alle nostre scuole elementari

che contano: le urbane 1442 m. e 1099 f., e le rurali 519 m. e 482 f., in tutto 3543 alunni inscritti, gli esami avranno principio il giorno 20 del prossimo luglio.

Le lezioni, a differenza di quanto usavasi nei passati anni, cesseranno per tutte le scuole il giorno avanti all'apertura della sessione di esami, cioè il 19 luglio p. v.; ciò perchè quest'anno, a ragione dei tanti promossi senza esame, gli esami avranno una durata assai minore del consueto.

Le esperienze di illuminazione

sono incominciate l'altra sera, e dureranno parecchie sere ancora.

Per queste esperienze furono illuminate a gas le vie Manin e Mercatovecchio: la prima con lampade a una fiamma ciascuna, la seconda con doppie fiamme.

Piazza V. E. e parte di via Della Posta furono invece illuminate con lampade elettriche ad arco, col sistema che sarà quello che funzionerà nei giardini dell'Esposizione.

Sopra l'offelleria Dorta in Mercatovecchio sonvi due lampade: a sinistra una doppia a gas, con reticella; a destra una elettrica Nernst.

Dopo alcune sere di questo esperimento, avremo in via Mercatovecchio, l'illuminazione elettrica ad arco, distribuita da sei grandi fari della forza di 700 candele ciascuno, i quali sono già stati messi a posto.

Quindi in piazza V. E si esperimenteranno le lampade elettriche a *fiamma*, potentissime, i carboni delle quali vengono impregnati di sostanze chimiche atte ad aumentare l'intensità luminosa e dare alla luce una determinata colorazione che può variare a piacimento dal bianco al rosso.

*

Moltissimi cittadini accorsero sin dall'altra sera ad osservare quest'esperimenti.

I giudizi erano i più disperati. Chi non trovava differenza alcuna, chi diceva referibile alla luce data, col nuovo sistema, dal gas, chi quella della luce elettrica.

Noi riserbiamo il nostro giudizio a qualche sera ancora di esperimento.

*

Ci è pervenuta copia della lettera circolare del sig. Arturo Malignani, comproprietario dell'officina elettrica Volpe Malignani, in cui sono illustrati i vari sistemi di illuminazione elettrica che in questi giorni saranno presentati al giudizio del pubblico, alcuni dei quali pressochè nuovi in Italia.

Lo spazio non ci concede oggi di pubblicarla, ciò che avremo desiderato.

In una lettera dallo stesso Arturo Malignani diretta al Sindaco, è invocato l'intervento di una Commissione tecnica pel controllo degli esperimenti d'illuminazione.

*

A scanso di apprezzamenti erronei derivanti da eventuali erronee affermazioni, sappiamo che anche l'Officina del Gas pubblicherà, a sua volta, una lettera circolare contenente opportune specificazioni sui consumi dei vari tipi di becchi addotati per l'esperimento.

Esposizione di Udine 1903

Tutti gli edifici

dell'Esposizione vennero assicurati contro i danni degli incendi.

Medaglie

Il Ministero d'Agricoltura ha messo a disposizione del Comitato per la Mostra speciale di floricoltura, frutticoltura e giardinaggio le seguenti medaglie: Medaglia d'oro per la frutticoltura; una medaglia d'oro per la floricoltura e giardinaggio; due medaglie d'argento e sei di bronzo furono messe a disposizione della Giuria.

Concorso nazionale di giuochi e campionati individuali

Ieri alle ore 16 presso la sede della Società di ginnastica si è riunito il Comitato esecutivo per il Concorso, presieduto dal senatore comm. Antonino co. di Prampero, per procedere alla nomina dei vice-presidenti, direttore e vice-direttori del Concorso, e delle cariche delle singole Commissioni.

Per acclamazione furono eletti: a vice-presidenti i sigg. cav. uff. Andrea co. Ronchi e cav. Attilio Pecile, a direttore il prof. Emilio Dal Bo, a vice-direttori i maestri di ginnastica Dal Dan e Petoello.

Le singole commissioni (10) nomineranno le cariche (presidente, vice-presidente e segretario) e comunicheranno i nomi degli eletti alla Presidenza del Comitato esecutivo.

Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle P. B.

Ieri alla suddetta Società seguì l'annunciata seduta, presieduta dal cav. Haimann.

Venne approvato il resoconto morale e finanziario di cui avemmo già a fare cenno.

82 lire e 7 centesimi! Ecco il compenso toccato a tutti i benemeriti membri del Comitato per la fiera di beneficenza, fiera che sì imponente esito sortiva, che sì largo contributo forniva all'opera patriottica della «Dante» ed a quella santa «pro Infanzia».

Del Francesco Migliotti, l'agente infedele che, nello studio Caporiacco, Capsoni rubò oltre 900 lire della somma dal Comitato disposta per il pagamento delle note, non si ebbe più nuova, ed i membri del Comitato, come già avemmo a far cenno, nobilmente deliberarono di rimpiazzare in solido la somma rubata.

82 lire e 7 centesimi, ecco il regalo a loro toccato!

Il concerto della Banda del "Saluzzo„ cavalleria chiamò ieri sera, nonostante il tempo minaccioso, folla insolita in Piazza Vittorio Emanuele e via Mercatovecchio.

E dopo i vari pezzi piovvero numerosi gli applausi; specie dopo la originale e bizzarra polka «La Fiera» di Basciu, della quale, fra la più viva ilarità — specie per quegli indovinati ed esilaranti muggiti — si reclamò il bis.

Non gettate sassi. Iersera durante il concerto della banda di cavalleria si era formato un numeroso crocchio di persone, attratte da un diverbio avvenuto per un ciottolo gettato ad una bambina.

Assieme a due tedeschi stava una piccola bambina di circa tre anni, ad un tratto venne colpita nella testa da un sasso proveniente dal rialzo di Piazza Vittorio Emanuele. Un viaggiatore che stava li appresso, certo Giuliani, andò contro un ragazzo ritenendolo il lanciatore, questi si dichiarava innocente, l'altro insisteva, e anzi lasciò andare al malcapitato un forte schiaffo.

Allora si fece avanti un signore, il quale, visto il ragazzo a piangere, andò dal Giuliani a chiedere spiegazioni, ed il Giuliani rispose di aver percosso il ragazzo per dare una lezione. Di li nuovo vivace alterco che avrebbe potuto avere anche delle conseguenze, se alcuni dei presenti non si fossero interposti.

Il bollettino militare uscito ieri reca le seguenti disposizioni riferentesi il nostro distretto:

Promozioni di ufficiali in congedo: Piccoli, da sottotenente di complemento in fanteria è passato tenente e chiamato in temporraneo servizio per 30 giorni; Perotti, Fabris e Della Schiava, tenenti di fanteria della territoriale sono promossi capitani; Loi sottotenente del Genio, pure della territoriale, è promosso tenente; Barbarich maggiore di fanteria della riserva è passato tenente colonello; i tenenti, pure della riserva, in fanteria, Taboga e Zozzoli sono promossi capitani; il maggiore nel distretto Vertheimer, parimenti della riserva è promosso tenente colonello; il sergente Cattaneo del «Saluzzo» cavalleria è uno dei 167 sottufficiali chiamati a dare gli esami scritti per l'ammissione al corso speciale della scuola militare.

Istituto Uccellis. — Scuola complementare pareggiata. Il Direttore avverte che nella prima quindicina di luglio si terranno gli esami di ammissione alle tre classi complementari.

Le giovinette, che intendono di presentarsi, devono iscriversi entro il corrente giugno, unendo alla domanda, scritta su carta bollata da cent. 60, l'atto di nascita legalizzato, il certificato autentico di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, su carta libera, e la quietanza della tassa (Lire 10), che deve essere pagata alla tesoreria comunale.

San Luigi — il patrono della gioventù — venne ieri, nelle nostre Chiese, e specialmente in quella di S. Quirino, solennemente ricordato.

Moltissimi i fanciulli accostatisi alla prima comunione; egregiamente la processione serale — a itinerario ridotto — in via Gemona, alla quale però, forse a cagione del tempo, non partecipò la consueta folla.

A Paderno non furono ieri per la loro sagra più fortunati di quello che furono già i loro vicini di Chiavris.

Il tempo, fedele alle consuetudini di questi tre mesi, nel pomeriggio, riaprì le sue cattaratte: e giù acqua, acqua, acqua.

Mancò quindi la sperata affluenza di cittadini e necessariamente si decise di rimandare i vari divertimenti a domenica 28.

Auguriamo a quei buoni borghegiani, che Giove Pluvio sia loro, per quel giorno, più benigno.

Bacco ebbe anche ieri i suoi devoti.

A smaltire due potenti sbornie vennero accompagnati in guardina Santo Feriguttì di anni 33, da Codripo e G. B. Velutini da S. Vito al Tagliamento.

Una gita. L'*Unione Velocipedistica Udinese* ha indetta per Mercoledì 24 corrente una gita sociale a S. Pietro al Natisone (km. 22 circa) con visita alla vicina Grotta di San Giovanni d'Antro.

Partenza dalla Sede (Albergo al Telegrafo) alle ore 14.30. Ritorno facoltativo.

La visita della Grotta sarà resa più attraente dal gentile concorso del locale Circolo Speleologico e Idrologico che accompagnerà i gitanti nella visita stessa e provvederà all'illuminazione della Grotta con fuochi di bengala.

Un bruto, certo Gigante G. B., facchino, di 39 anni, da poco uscito da una casa di pena dove ebbe a scontare 7 anni di reclusione per violenze carnali, venne di nuovo arrestato, avendo fatto vittima delle sue voglie infami un fanciullo dodicenne.

Avrà ora a fare conti con la giustizia, che sarà certo inesorabile contro il brutale recidivo.

O prima o poi il sabato giunge per tutti, ed è giunto anche per Giuseppe Danieli, emiliano, di Borgo S. Domino, un fallito che deve rispondere di falso di cambiali, appropriazioni indebite, bancarotta fraudolenta, ecc., che da parecchie settimane aveva presa dimora nella nostra città conducendovi vita spendereccia.

La giustizia, che fiutò in lui il mariuolo, lo fece passare dall'osteria allo «Scalo merci» alle nostre carceri, per essere poi tradotto alle carceri di Parma, a rendere un po' i conti all'autorità giudiziaria.

Cavallo in fuga. Presso porta Gemona, ieri mattina verso le 8.30 il fischio del tram a vapore mise lo spavento al cavallo di certo Pietro Bossi di Tarcento, il quale si trovava sulla carrettina assieme al figlio Angelo.

Nello scarto improvviso dell'animale, la carrettina si ribaltò. Il figlio rimase incolume, ma il padre volle sfortuna che rimanesse impigliato con le gambe nelle redini.

Frattanto il *bilanzin* si era staccato dal rotabile ed il cavallo trainò sino a quasi la «Colonna» il povero uomo, trascinato per terra fra il terrore degli astanti.

Fortunatamente alcuni coraggiosi, primi fra questi, il ricevitore daziario Roncato, la guardia Pascoli e certo Luigi Feruglio, affrontarono prontamente il cavallo e lo fermarono prima che il Bossi fosse ridotto in misere condizioni.

Non ebbe a riportare che lievi scalfitture alla faccia, alle mani ed in più parti del corpo, roba da niente dato il pericolo in cui era incorso.

Venne accompagnato alla «Colonna», rifocillato e medicato alla meglio.

Può dire d'averla scapolata buona.

Bollettino dello Stato Civile

dal 14 al 20 giugno 1903.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 8
» morti » — » —
Esposti » 2 » —
Totale N. 18

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Cotterli fornaciaio con Sofia Borgobello casalinga — Giulio Zenarola falegname con Gioseffa Toscano casalinga — Gio. Batta Gallo possidente con Maria Deotto civile — Alberto Litorno falegname con Maria Baldo casalinga — Giulio Ronzon pasticcere con Maria Zavagna cameriera — Giuseppe Molinari furiere maggiore negli alpini con Luigia Ballia civile — Giuseppe De Feo oste con Elisabetta Zugliani casalinga — Ernesto Peres fornaio con Rosa Bernardis casalinga.

Matrimoni

Giuseppe Ridomi commerciante con Teresita Modolo agiata — G. B. Malisani fuochista con Luigia Tosolini setaiuola — Emilio Pravisano agricoltore con Teresa Verettoni contadina — G. B. Narduzzi agente daziario con Maria Zorzini serva — Luigi Betossi agricoltore con Maria Peressini casalinga.

Morti a domicilio.

Ermellina De Paoli di Celeste di mesi 5 giorni 20 — Maria Simeoni di Antonio di mesi 9 e giorni 14 — Guido Piani di Angelo d'anni 2 e mesi 11 — Francesco Cantarutti fu Giuseppe di anni 61 portalettere — Teresa D'Angeli Comino fu Domenico d'anni 78 casalinga — Luigi Bertolissio di Valentino di mesi 2 e giorni 15 — Guerrino Ballico di Antonio di mesi 1.

Morti nell'Ospitale civile.

Adelaide Treleani Ricobelli di Carlo d'anni 55 casalinga — Assunta Durisotti fu Antonio d'anni 7 scolara — Amadio Zanello fu Antonio d'anni 78 agricoltore.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Pia Taddio di anni 1 e mesi 1.

Totale N. 11
dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

All'Ospitale. Bevilacqua Augusto di Giuseppe, d'anni 17 e mezzo, fabbro, venne medicato per ferita da taglio alla regione parietale destra, lunga cm. 3, superficiale; guaribile in giorni 5, salvo complicazioni.

Causa accidentale.

— Passoni Angelo, d'anni 10, di Giuseppe, falegname, ebbe le stesse cure per ferita arcuata superficiale, lunga cm. 2 alla regione sopracillare destra; riportata per causa accidentale e guaribile in giorni 7, salvo complicazioni.

In guardia dai parassiti

Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione del 1905 a Milano ci comunica: — Ogni più nobile iniziativa ha i suoi parassiti, che le si stringono intorno per sfruttarla. L'Esposizione di Milano non poteva sfuggire alla regola e noi vediamo appunto qua e colà, tra gli annunzi pubblicati nei giornali — soprattutto nei giornali esteri — dei tentativi mal dissimulati di individui, che si celano sotto l'anonimo e lasciano sospettare delle aderenze presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione, per procacciarsi delle rappresentanze o ricevere in altro modo incarichi più o meno retribuiti da industriali o da Società commerciali. Quantunque sia forse superfluo, il Comitato dell'Esposizione, che si terrà nel 1905 a Milano, si rivolge ancora una volta alla stampa italiana perchè il pubblico sappia che i soli enti chiamati a servire da intermediari tra gli organizzatori della Mostra e gli espositori sono i Comitati locali costituiti presso le varie Camere di commercio e taluni altri particolari corpi artistici cui venne accordata una speciale delegazione.

La campagna bacologica

Al pubblico mercato, sotto la loggia municipale vennero ieri venduti chilogrammi 9.300 bozzoli gialli nostrano incrociato a L. 3.41 e 5 cbgr. a L. 3 80. Scarto da L. 1.00 a L. 1.20.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 6 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	22 6 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	746.3	745.7	746.8	747.8
Umido relativo	70	90	89	—
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	2.5	15.2	—	4.7
Velocità e direzione del vento	calma	6. S W	calma	calma
Term. centigr.	19.8	16.8	16.0	16.2

21 Temperatura	massima	23.0
	minima	13.9
	minima all'aperto	12.8
22 Temperatura	minima	14.3
	minima all'aperto	13 7

Tempo probabile

Venti moderati o forti tra nord e ponente, — cielo vario al nord-ovest, versante tirreno isole, nuvoloso altrove con qualche pioggia o temporale — mare qua e là agitato.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 20 giugno 1903

RENDITA 5 %	103	98
» 4 ½ %	102	69
» 3 ½ %	101	23
» 3 %	73	—
Azioni.		
Banca d'Italia	998	—
Ferrovie Meridionali	712	—
» Mediterranee	484	75
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	509	50
» Meridionali	349	25
» Mediterranee 4 %	504	1
» Italiane 3 %	376	50
Città di Roma (4 % oro)	510	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	506	—
» » » 4 ½ %	514	—
» Cassa R., Milano 4 %	510	25
» » » 5 %	518	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	507	50
» Idem 4 ½ %	520	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	02
Londra (sterline)	25	17
Germania (marchi)	123	20
Austria (corone)	105	—
Pietroburgo (rubli)	265	48
Rumania (lei)	98	58
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	71

Rasa Pietro, *gerente responsabile.*

Ieri nelle ore ant. spirava in Rocca di Papa (Roma)

GIOVANNI HOCKE fu Emanuele

Il fratello, la moglie i figli ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Udine, 21 Giugno 1903.

Estrazioni del regio Lotto

del 20 giugno 1903.

Venezia	31	50	22	57	59
Bari	85	50	41	84	70
Firenze	29	78	47	86	89
Milano	31	54	3	8	72
Napoli	48	25	59	70	11
Palermo	70	68	25	14	74
Roma	46	78	62	35	80
Torino	14	72	21	11	27

Le corrispondenze siano dirette sempre impersonalmente *all'Ufficio del giornale. Siano scritte su una facciata.*

160 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

CARLO MÉROUVEL

A questo pensiero, un sorriso amaro, un sorriso di pietà increspava le labbra di Giorgio Davidson.

Sì, bisognava, anzitutto, vedere la contessa.

Ed egli provava un acre piacere nel dirsi a sè stesso che il vincolo che ella aveva creduto spezzato esisteva ancora fra loro due e li riuniva.

Era quasi una vendetta, un trionfo, una specie di possesso rinascente, da cui Bianca non avrebbe potuto difendersi e liberarsi.

Il negro, aspettava ritto, immobile come una di quelle statue che sostengono i lampadari in certi atrii, colpito da stupore vedendo il proprio padrone sfatto, per dir così, dalla lettura fulminante di quelle poche linee raccattate in mezzo alle rovine.

Alla fine Davidson ripiegò bruscamente la carta, e se la pose in tasca poi raccolte quelle che erano sparse intorno, vi diede un'occhiata, ne formò un fascio che portò seco avviandosi al suo appartamento.

Alle undici e mezzo si chiudeva nella sua camera, dopo aver detto al negro:

— Avverti Sam. Partiamo domani alle cinque.

La notte gli parve interminabilmente lunga.

All'alba errava nel parco, inondato di rugiada e pieno di profumi primaverili.

L'aspetto n'era magico.

I citisi dai grappoli d'oro, le rosespine, i tigli ed i castani erano coperti di fiori.

Ma il proprietario di queste ricchezze non vi badava.

Il suo pensiero era altrove.

Frugava fra le rovine per trovare altri particolari e forse la fine di quella confessione che lo aveva tanto commosso.

Le sue ricerche furono vane.

La cassa della duchessa conteneva alcuni valori, una somma abbastanza forte di denaro, titoli di nobiltà e pergamene preziose, ma nulla di ciò che lo interessava.

All'ora fissata salì in quella stessa *vittoria* da cui era sceso per soccorrere Jeanne Baudru, la sua protetta che non aveva riveduto.

Da Boissy a Parigi c'erano le otto leghe, ma con un eccellente cavallo si potevano percorrere in due ore.

Alle otto meno un quarto si fermava alla ferrovia d'Orleans e prendeva un biglietto per il diretto Châteauroux.

Alle cinque e mezzo il treno si fermava a quella stazione dove egli era già venuto, diciotto anni prima, col cuore pieno d'amore e di dove era partito con l'anima esulcerata, disperata e governata da desiderii di vendetta e da idee d'odio.

Era solo.

Scorse nel cortile della stazione un brutto *coupé* da due ronzini, e rivolgendosi al conduttore seduto sulla serpe disse:

— Siete libero, cocchiere?

— Sissignore.

— *Quanto* ci mettete per andare alla Jonchère?

— Una corsa lunga!

— Ma infine?

— Tre ore buone, signore.

— Quanto?

— Trenta franchi non saranno di troppo.

Il viaggiatore gli mostrò il quadrante del suo orologio.

— Cinquanta franchi se vi siete alle nove.

— Ci sarete, milord — disse il cocchiere. — Salite. Dieci secondi dopo la frusta schioccava, i campanelli dei ronzini suonavano e il *coupé* correva sulla strada di Busançais *con la velocità* che ci voleva per guadagnare i cinquanta franchi del viaggiatore.

Alle nove meno cinque il *coupé* si fermava alla gradinata della Jonchère.

Il viaggiatore diede tre luigi al suo conduttore.

— Aspettatemi ne guadagnerete altrettanti.

Chiese quindi ad un cameriere:

— La signora contessa di Vaucoise è qui?

— Sì, signore.

— Può ricevermi?

— Se il signore mi vuol dire il suo nome?

— Annunziate il signor Giorgio Dambert.

Continua

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco.